

Premessa

Il disegno d'architettura è sottoposto il più delle volte ad una lettura regolata in senso quasi esclusivo da una rigida volontà di catalogazione scientifica dei dati (dimensioni del disegno, natura del supporto, datazione, autore, soggetto, ecc.) oppure è reso oggetto di interpretazioni, più o meno libere, del solo "rappresentato", fornendo in questo caso lo spunto per considerazioni più propriamente legate all'architettura che non ai "modi" del disegno vero e proprio.

Questo duplice atteggiamento porta a risultati opposti, e comunque entrambi limitati nei loro ambiti, ora esclusivamente "oggettivi" ora prettamente "retorici". Ma mentre il primo contiene in sé una finalità ben precisa, ed un suo valore unanimemente riconosciuto, il secondo rimane imbrigliato nella dimensione particolaristica del suo portavoce, proponendo una lettura inevitabilmente tendenziosa.

Tuttavia, pur ipotizzando per assurdo la possibilità di superamento della componente personalizzante insita nel processo interpretativo, ci troveremmo comunque di fronte ad un linguaggio, qual è quello grafico, di difficile comprensione, mancando in nostro aiuto un adeguato "vocabolario" in grado di traslare il senso dei codici e delle consuetudini figurative del passato, in quelle di attuale adozione.

Il disegno d'architettura, costantemente diviso tra valore artistico e valore strumentale, soggiace ad una variabilità di giudizio che trascende il contenuto puramente estetizzante o descrittivo, per coinvolgere in maniera più sottile il "lettore"; costui non è chiamato solamente a riconoscere l'architettura oggetto della rappresentazione o a decidere se quello che ha davanti è un disegno più o meno riuscito, ma si trova soprattutto a dover individuare la chiave interpretativa attraverso cui quella rappresentazione è stata e deve essere osservata.

Nel fare ciò egli è in balia di innumerevoli variabili che condizionano la sua operazione di analisi, variabili che nascono in particolare dal contrasto tra un'esigenza oggettiva di comprensione ed una componente soggettiva che risente di tutto il clima culturale entro il quale l'operazione stessa avviene¹.

Se si considera poi che quella soggettivazione che guida l'operato dell'interpretante prende parte attiva anche nel processo di elaborazio-